

L'INTERVISTA ETHEL FRASINETTI, DIRETTORE DI LEGACOOP BOLOGNA

«Tempi certi e supporto alle aziende Così il pubblico può accelerare la ripresa»

di **ANDREA ZANCHI**

UN SETTORE pubblico più vicino alle aziende, non tanto in termini di supporto economico quanto per la certezza dei tempi, e un rilancio delle grandi opere. Secondo Ethel Frasinetti, 36 anni, dal 2008 direttore di Legacoop Bologna, sono queste le due 'medicine' per far ripartire l'economia nel nostro territorio. Senza però dimenticare che per alcuni settori, come l'edilizia, serve un piano nazionale di riconversione per frenare l'emorragia di imprese e di posti lavoro.

Il 2014 potrebbe davvero diventare l'anno della ripresa. Quali sono i punti di forza su cui possono contare Bologna e provincia?

«Tanti, a partire dal fatto che questo è un tessuto economico che ha un'industria robusta e diffusa e un'imprenditoria cooperativa molto forte. Poi ci sono l'Università, verso cui dobbiamo continuare a guardare come un punto di eccellenza e un asset strategico, un sistema di welfare che garantisce ancora una protezione sociale diffusa e un dialogo sano e positivo tra le parti sociali».

E la politica? Non è che è questo il vero freno alla ripresa?

«Nella burrasca della mala politica non dobbiamo dimenticare che qui abbiamo avuto una classe dirigente che ha amministrato bene e ha anche avviato un silenzioso processo di rinnovamento generazionale».

Però tra tasse, burocrazia, corruzione e altri mali Stato ed enti locali non sembrano essere molto d'aiuto alle aziende.

«Il mondo delle imprese si aspetta di avere non solo un rapporto di controparte, ma un sistema dove il pubblico è un partner vero delle aziende perché comprende le loro difficoltà».

Ad oggi suona come un'utopia.

«Prendiamo il progetto di Fico al Caab: in questo caso il ruolo degli enti locali e degli attori pubblici è stato fondamentale. Si tratta di una specie di cantiere di burocrazia 2.0, dove ci si è data una scadenza precisa di 15 mesi e dove il tempo di realizzazione del progetto è un valore economico in sé. Abbiamo alle spalle troppi progetti dove, tra i vari passaggi burocratici e autorizzativi, si è assistito a una dilatazione dei tempi in contrasto con l'attività economica e

la sua sostenibilità».

Un discorso del genere andrebbe applicato anche alle grandi opere, ancora ferme sulla carta.

«Su questo tema da anni c'è un atteggiamento 'carsico': ci sono, poi spariscono, poi riemergono e infine sono ancora lì che devono essere fatte. Piuttosto si dica che una cosa non si fa. Un rilancio di questi progetti avrebbe enormi benefici per le imprese del territorio, soprattutto sul versante occupazionale, che è il vero problema di questi anni. I cantieri delle grandi opere avrebbero un impatto forte. Con due effetti positivi: aumento dell'occupazione sul territorio e creazione di un'infrastruttura che rende ulteriormente competitiva la città».

Alcuni settori tornerebbero a respirare, come l'edilizia, per esempio. O li bisogna abbandonare ogni speranza?

«Quello delle costruzioni è un mercato che ha davanti a sé una rivoluzione copernicana. In questo contesto occorrerebbe un piano nazionale di riconversione industriale dell'intero settore, perché la strada per rilancio è passare dalla semplice costruzione di opere al campo della ristrutturazione e riqualificazione energetica. E questo non si fa solo grazie a politiche adottate a livello locale».



Direttore a 31 anni

LAUREA con lode in Scienze Politiche, master in Economia, Ethel Frasinetti è direttore di Legacoop Bologna dal 2008, carica alla quale è arrivata all'età di 31 anni. Dopo una breve esperienza con Copfond, Frasinetti è entrata in Legacoop nel 2004, dove, un anno più tardi, è entrata nello Staff della Presidenza.



L'ESEMPIO DA SEGUIRE

**Stato ed enti locali non possono essere solo delle controparti
Il modello da riprendere è quello di Fico**



FUTURO
Ethel Frasinetti,
36 anni



L'INTERVISTA DANIELE PASSINI, PRESIDENTE DI CONFCOOPERATIVE BOLOGNA

«La politica ci liberi dalla burocrazia Le imprese hanno bisogno di tempi certi»

di **LUCA ORSI**

IL 2013 viene archiviato da Confcooperative come l'*annus horribilis* dall'inizio della crisi. E se nel biennio 2014-2015 si spera in una schiarita, «non aspettiamoci cose straordinarie, perché i margini di un tempo non torneranno più», avverte Daniele Passini, presidente di Confcooperative Bologna, colosso che raggruppa 230 imprese, 65mila soci, 15mila addetti, con 4 miliardi di valore della produzione.

Come giudica questo momento per il nostro territorio?

«Grigio, grigio».

Al di là della crisi, su cosa puntare il dito?

«Sulla burocrazia. Un peso ormai insostenibile per le imprese».

Chi può rimediare?

«Le istituzioni, con un radicale processo di riorganizzazione del sistema».

In che direzione?

«Semplificare. Il mondo delle imprese ha bisogno di risposte in pochi giorni».

La politica sarà in grado di re-

cepire questo allarme?

«Mah, anche a Bologna non vedo una classe politica all'altezza di attuare processi forti per lo sviluppo del territorio».

Politica a parte, non vede proprio nessuna luce?

«Qualcosa di buono c'è».

Per esempio?

«Penso a Fico, il parco tematico sull'agroalimentare che sorgerà al Caab. Ci investiamo circa 3 milioni di euro... un segnale molto importante per la città e il territorio. Ma c'è un'altra grande sfida».

Quale?

«La Fiera».

Come la giudica?

«Facciamo il punto: si tratta di un modello pubblico/privato, a maggioranza privata, che porta a Bologna 1,2 milioni di visitatori l'anno».

Bene, fatto il punto, che cosa...?

«Ora serve un profondo restyling di quel quartiere. Se no, la Fiera

perde di competitività, ed entro tre anni rischiamo di perderla».

Ricetta?

«Mantenere le manifestazioni che abbiamo e programmare una strategia di eventi. Perché 'solo fiere' non basta più».

Un altro asset della città è il turismo.

«È un settore su cui bisogna decidersi a spingere di più. Mi pare che *Bologna Welcome* debba prendere in mano con forza le redini della promozione nel mondo di Bologna e delle tante importanti realtà della nostra provincia».

Per farlo servono fondi.

«Per la promozione del territorio gli enti locali usino la tassa di soggiorno. Se no, per che cosa l'hanno imposta?».

Su quale altro pilastro puntare per il rilancio del territorio?

«Penso per esempio al Polo tecnologico all'ex Manifattura. Se ne parla già da troppo tempo, va realizzato. Bologna può diventare un punto di riferimento internazionale per la ricerca e per il sostegno alle imprese».



Fondatore di Coop Saca

DANIELE Passini, 66 anni, dal gennaio 2013 è al vertice di Confcooperative Bologna, di cui è stato vicepresidente vicario dal 2008. Fondatore e numero uno di Saca, è stato eletto presidente del colosso della cooperazione al posto di Luigi Marino (oggi senatore), che si era candidato alle politiche.



ESPERIENZA
Daniele Passini,
66 anni

“ SPUNTI
DI RIFLESSIONE

Guardiamo con ottimismo
alla nascita di Fico.
Per rilanciare la Fiera
serve un restyling
Sì al Polo tecnologico

